

LETTERE AL DIRETTORE

# Fondazione Sciascia a Racalmuto Il sindaco: una polemica inutile

In riferimento alla lettera pubblicata sul *Giornale di Sicilia* nella rubrica «Lettere al direttore», di domenica 8 febbraio, del sig. Giampiero Cacciato sulla futura fondazione Sciascia, ho l'obbligo morale di fare qualche precisazione.

1) La ristrutturazione dei locali da destinare alla fondazione sarà finanziata dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici e non con fondi del bilancio comunale;

2) La mostra sui dipinti di Pietro D'

Asaro, pittore racalmutese del '600, è stata allestita dalla Soprintendenza ai Beni artistici della Sicilia, ed ha registrato la presenza di accademici, critici e giornalisti di fama nazionale;

3) Per le inesattezze che afferma, ritengo che il sig. Cacciato da anni non venga a Racalmuto, infatti nonostante il nostro paese necessita di alcune opere e servizi, tuttavia le sue condizioni igienico-sanitarie sono nettamente al di sopra della media.

La città di Racalmuto è fiera di annoverare tra i suoi cittadini Leonardo Sciascia e, mio tramite, esprime gratitu-

dine per l'attaccamento che lo scrittore dimostra per il suo paese, suggerendo una serie di iniziative culturali di grande livello e prendendovene parte.

Sulla ridicola affermazione che Sciascia userebbe tali manifestazioni per farsi pubblicità; sull'importanza della fondazione e sui benefici culturali, sociali e turistici che ne trarrà Racalmuto; sul maldestro tentativo da parte del sig. Cacciato di creare un'inutile e mortificante polemica, è superfluo sprecare parole: il giudizio lo rimettiamo all'intelligenza dei racalmutesi e dei lettori.

*In questa rubrica sono pubblicate tutte le lettere, nel rispetto di ogni opinione. Non saranno prese in considerazione quelle di lunghezza superiore a trenta righe dattiloscritte e prive di nome, cognome, indirizzo e numero telefonico, indispensabili per i necessari controlli. La direzione si impegna a rispettare la volontà di quanti desiderano mantenere riservata la loro identità omettendo di pubblicare la firma.*

## Gli archivi della Chiesa palermitana

L'augurio che il prof. Bruno Cosselli ha fatto l'8 febbraio sul *Giornale di Sicilia* che sia presto riaperto l'Archivio storico della Curia, è più che legittimo. Egli ha preso atto che il nome trasloco di esso nell'antica sede dell'ex biblioteca del Seminario trinitario, ora inglobata dentro la facoltà Teologica, è stato felice ed ha avuto come risultato il suo riordinamento ad opera di mons. Paolo Vinci, un esperto di problemi alla Scuola Vati-

ca. Ma non sono sopravvenute le necessarie accensioni, di cui non è prevista, cioè lo

sgombero totale dei preziosi fondi archivistici della Cattedrale. Infatti per l'esecuzione dei lavori di demolizione completa di tutte le strutture interne dell'abside meridionale, create intorno al 1790 per ospitare gli archivi del Capitolo, dei Canonici Eremiti, ossia titolari dell'abbazia di S. Giovanni degli Eremiti, della Maramma e dell'altare della Madonna «Libera Infernis», si è dovuto fare un trasloco affrettato. Esso è stato curato personalmente dallo scrivente, in quanto cancelliere del Capitolo, e con tutta l'attenzione possibile anche da

parte degli operai dell'ufficio tecnico della Curia.

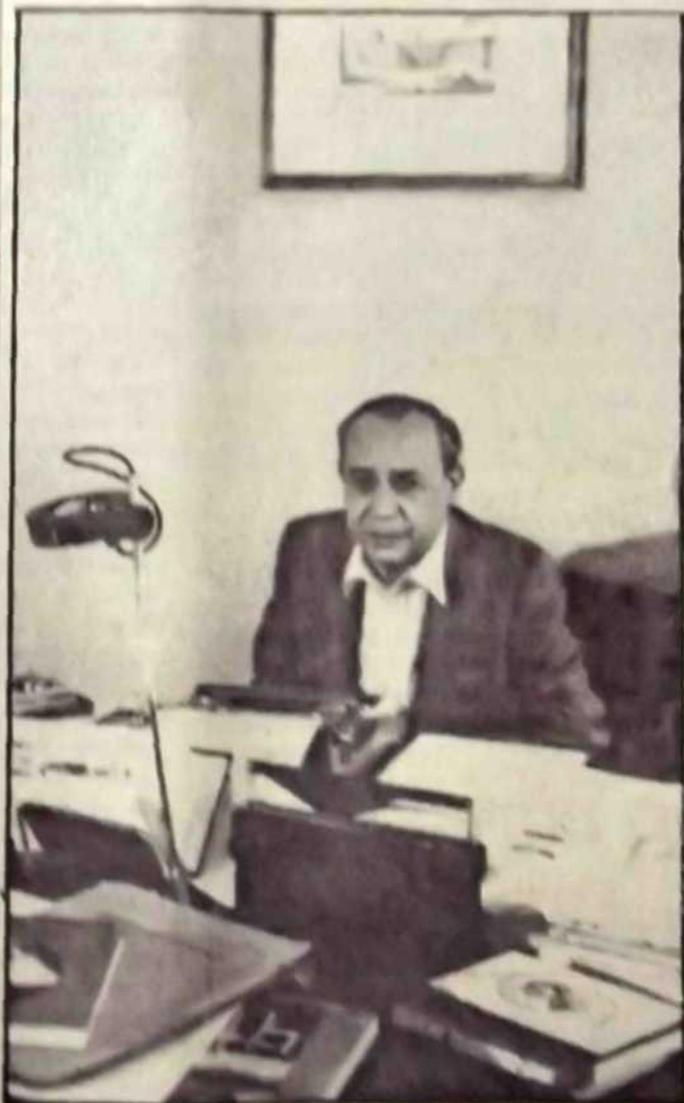
Si è trattato di un caso di emergenza anche per i lavori in corso di ristrutturazione completa del Palazzo Arcivescovile. Pertanto non si è trovato altro modo che depositare temporaneamente la grande massa di questi archivi nella predetta ex biblioteca seminaria, con la necessaria conseguenza della chiusura dell'archivio storico della Curia, già aperto al pubblico.

Ora in Cattedrale potremo finalmente ammirare le strutture originali dell'abside meridionale gualte-

rana e finanche in alto il grande ambulacro gualteriano restaurato con grande cura dall'architetto Guido Meli della Soprintendenza ai Monumenti.

È in corso di progettazione il nuovo grande archivio generale della Chiesa palermitana. Ma la ristrettezza dello spazio pone in difficoltà. Eppure lo spazio ci sarebbe, e più che sufficiente, se si demolisse il già molto pericolante edificio del cardinale Ruffini fatto costruire da un cantiere scuola.

Mon. Paolo Collura  
Direttore  
del Museo Diocesano



Leonardo Sciascia